

LA FINANZIARIA
DELL'ULIVOAntonio Di Pietro
a lato il presidente
della Fiat
Cesare Romiti

Romiti attacca: governo sei miope sull'economia

«Di Pietro parla, parla... mi ricorda Craxi»

Cesare Romiti e Antonio Di Pietro l'uno di fronte all'altro al seminario di Cernobbio. Il presidente della Fiat accusa il ministro e il governo di miopia e di scarsa progettualità. «Parlano sempre delle cose da fare, e mai delle cose fatte, come Craxi a Bari», dice. E Di Pietro: «Io parlo dei lavori che farò. Craxi parlava di quelli sui quali aveva già intascato la tangente». Bertinotti propone i suoi «parametri sociali» per l'Europa.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

DARIO VENEGONI

■ CERNOBBIO. Cesare Romiti covava la vendetta. L'altro giorno il suo intervento a Cernobbio nel corso del seminario a porte chiuse organizzato dallo studio Ambrosetti era stato accolto con sostanziale freddezza dalla platea degli economisti e degli imprenditori. Persino un cuor di leone come Paolo Marzotto, fratello del vicepresidente della Confindustria, aveva trovato il modo di alzarsi a ribattere che con la linea lassista del presidente della Fiat l'Italia non andrà mai in Europa, e che non si può sostenere che esista alcuna forma di contraddizione reale tra lotta all'occupazione (quella vera) e politica di rigore

e di riduzione della spesa pubblica, per rientrare nei famosi parametri di Maastricht.

Uomini di governo, banchieri, rappresentanti delle istituzioni europee, tutti avevano preso le distanze dalle tesi del presidente della Fiat, e lui non l'aveva presa bene. Pensava, Cesare Romiti, che con la lunga intervista concessa alla vigilia alla *Stampa* (e a chi, se no?) e con il suo intervento al seminario, limato nelle virgole in molte ore di lavoro, ogni equivoco potesse essere rimosso e la sua incommensurabile fede europeista riconosciuta. Ma non era andata così.

L'occasione della rivincita è ar-

rivata nella tarda mattinata, quando uno dopo l'altro una sfilza di ministri hanno illustrato alla platea del seminario il proprio lavoro.

Aveva appena terminato di parlare Antonio Di Pietro. Febbricitante, il ministro dei lavori pubblici è venuto sul lago di Como con il suo bell'elenco delle opere da avviare e con una dettagliata relazione sulle cause dei ritardi dell'apertura di cantieri che potrebbero dare lavoro a migliaia di persone. Un intervento breve, nello stile del personaggio deciso a far parlare i fatti.

Politica miope

A questo punto Cesare Romiti ha chiesto la parola. In un momento di tanta drammaticità, ha detto in sostanza, non basta che il governo si occupi dell'ordinaria amministrazione: questo è un lavoro che si potrebbe lasciare ai contabili. Insomma, l'accusa al governo (ma a nessuno è sfuggito in particolare il trasparente riferimento proprio a Di Pietro) è stato sostanzialmente quello di miopia, di scarsa progettualità.

Tanto più - ha aggiunto con una punta di sarcasmo - che sarebbe ora di venire qui a riferire delle cose fatte, e non sempre delle cose da fare. Certi interventi, ha incalzato, «mi ricordano un vecchio intervento di Craxi, al congresso di Bari» (quello passato alla storia come il congresso della canottiera, perché i giornali discussero per giorni il fatto che il capo del Psi, anche nel clima tropicale del capannone in cui si tenevano le assise, indossava la classica «maglietta della salute»).

Antonio Di Pietro era febbricitante sì, ma non ancora oltretebrato dal morbo. La battuta del presidente della Fiat non gli è piaciuta, e l'ha prontamente respinta al mittente: «Io, ha ribattuto piccato, parlo delle opere che realizzerò. Craxi parlava di quelle sulle quali aveva già incassato la tangente».

Solidarietà da Bertinotti

I testimoni oculari del seminario non hanno riferito ulteriori puntate del confronto. A distanza di anni dall'inchiesta Mani Pulite che li vide uno di fronte all'altro, Romiti e Di Pietro continuano a non amarsi e a parlare due lingue diametralmente



opposte.

Al presidente della Fiat, anche a Cernobbio, è giunta solidarietà da un uomo che muove da distanze culturali e politiche siderali rispetto a lui. Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione Comunista, ha confermato di guardare con simpatia al «ravedimento» del presidente della Fiat in tema di occupazione. E ha

confermato la propria opposizione al disegno europeo tratteggiato a Maastricht. I parametri fissati allora, ha detto, sono solo alcuni dei parametri possibili. Si è considerato il deficit, ma non per esempio l'evasione fiscale o la disoccupazione. Parametri, questi ultimi, che darebbero una ben altra impronta sociale al cammino verso l'Europa.

NAPOLITANO. Pensioni, no ai tagli

«Essere credibili rispettando i patti»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ CERNOBBIO. Giorgio Napolitano partecipa al seminario di Cernobbio da diversi anni. Anche quest'anno è qui, anche se stavolta nella nuova veste di ministro dell'Interno. A una settimana dalle manifestazioni secessioniste della Lega ha trovato anche il tempo per un incontro con Umberto Bossi e Vito Gnuttì. Non si sa che cosa si siano detti, protetti da un implacabile cordone di forze di polizia. Ai giornalisti Napolitano ha confermato per l'ennesima volta la sua posizione, e cioè che alle forze dell'ordine spetta il compito di garantire che tutte le manifestazioni del prossimo fine settimana si svolgano in un clima pacifico e sereno. «Spetta alle forze politiche sostenitrici della Co-

stituzione nei suoi principi essenziali e dell'unità nazionale portare avanti un'azione corrispondente, di fronte alle rivendicazioni secessionistiche». Il problema, insomma, è prima di tutto politico, e necessita di una forte risposta politica.

Al seminario si è parlato molto della prospettiva europea e delle prossime scelte del governo. Molti si sono mostrati scettici...

Sì, è vero. Il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta, per esempio, ci ha accusato di scarso rigore, perché non pensiamo di tagliare pensioni e sanità.

Cosa gli avete risposto?

Che sulle pensioni c'è un accordo appena fatto. Che per guadagnare credibilità lo stato deve rispettare i



patti. E che una politica di rigore non deve dimenticare l'equità.

Si è parlato anche di Maastricht. Ce la farà l'Italia?

Ho molto apprezzato l'intervento di Giscard d'Estaing, che ha ricordato come - tenendo fissi i criteri e la tempistica stabilita allora - resti uno spazio di discrezione nella valutazione dei parametri di Maastricht. Per esempio, lui ha detto già nel gennaio scorso che bisognerebbe tener conto del rallentamento della crescita.

In che modo?

Escludendo dal conteggio le maggiori spese per investimenti e le minori entrate erariali dovute al peggioramento della congiuntura.

□ D. V.

TREU. Si punta sui contratti d'area

«Si può coniugare lavoro e rigore»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ CERNOBBIO. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu è ottimista. Il governo, dice, sta lavorando bene, e la finanziaria che si farà sarà all'altezza delle esigenze del paese.

Cosa risponde a coloro che affermano che il governo punta troppo al rigore e troppo poco alla lotta all'occupazione?

Risponderanno i fatti. Mi pare che lo stesso dibattito qui a Cernobbio confermi che anche cercando una linea di rigore nella spesa e nelle entrate si può e si deve perseguire una linea rigorosa di lotta alla disoccupazione.

Il punto essenziale rimane quello del mezzogiorno. Che programmi ci sono?

Nel Sud bisogna alleggerire il costo

del lavoro. È urgente farlo, altrimenti andiamo incontro a guai ancora più seri. Senza una misura di questo tipo nel Mezzogiorno non si insedierà nessuna nuova impresa. E per i giovani meridionali non ci sarà alcuna speranza di lavoro.

Concretamente, cosa si può fare?

Bisogna utilizzare contemporaneamente diversi strumenti. I contratti di area possono costituire un vero e proprio grimaldello. Semplificando le procedure, alleggerendo la burocrazia e gli impedimenti, io penso che in sei mesi si possa dare prova che qualcosa anche nel Sud può cambiare in fretta e drasticamente.

Ci vorranno anche degli investimenti. Dove troverete le risorse?

Abbiamo delle idee anche su que-



sto. Il collega Bassanini ha proposto di destinare a fondi per l'occupazione i frutti delle privatizzazioni (a parte quelle dell'Iri). Tagliando gli sprechi, poi, si possono liberare enormi risorse.

Qualcuno nella Confindustria vi accusa di scarso rigore perché non tagliate pensioni e sanità.

Sulla previdenza ci sono delle intese che abbiamo appena sottoscritto. Non possiamo che rispettarle. Il che non significa rinunciare a una linea di rigore e di lotta agli sprechi. Non capisco questa posizione ideologica di alcuni, per cui si sarebbe rigorosi solo se si va addosso alla gente a tutti i costi. Non è questa la nostra posizione.

□ D. V.

DALLA PRIMA PAGINA

Aspettando...

in gioco (uno dei quali è quello dell'industria automobilistica). Certo ognuno è legittimato a parlare in nome di un interesse particolare ma il ruolo della politica, almeno di quella nuova di cui il centro-sinistra vuol essere attore, è quello di guidare l'insieme del sistema, di esprimere la sintesi dell'interesse generale. Si vorrebbe sapere, anche alla luce delle voci di Cernobbio, se c'è qualcuno in questo Paese che sia in grado di proporre seriamente qualcosa di diverso da uno sforzo per connettere risanamento e sviluppo; europeizzazione dei conti pubblici e salvaguardia della giusta protezione e solidarietà sociale; strategia dell'occupazione e modelli più elastici del mercato del lavoro; lotta all'inflazione e stimolazione della domanda interna; sostenibilità fiscale e incentivazione al rischio di impresa; alleggerimento della diretta gestione economica dello Stato e salvaguardia della «funzione sociale» (art. 42 della Costituzione) dei beni privatizzati. E siccome non c'è persona responsabile che possa contestare una simile strategia, allora ognuno deve scegliere se collocarsi costruttivamente entro la logica di una tale scelta di fondo (con tutte le critiche e le proposte che ha in serbo) o se preoccuparsi solo del proprio particolare o del proprio mercato politico e di consenso. Quest'ultimocaso sembra essere quello dell'on. Finiche fantasiosamente prevede, e condanna, una Finanziaria di «ordinaria amministrazione» preferendo evidentemente una Finanziaria di lacrime e sangue, non si capisce se per rendere credibile la conversione liberista della sua «destra sociale» (la famosa centralità di An) o se per poter cavalcare domani una auspicata protesta popolare. In verità, se grande è lo sforzo del governo e della maggioranza per calibrare i fattori di cui abbiamo detto entro una sintesi coerente, ci appare assai più difficile e penoso lo sforzo dell'opposizione di inventarsi un'alternativa. Di ciò sono evidente sintomo le plateali contraddizioni di contenuto (fanatici di Maastricht e partigiani del distacco da esso convivono allegramente entro i vaghi confini del Polo), le fittive manovre per «andare al di là del Polo» e per immaginare nuovi schieramenti di centro con desistenza di An (vedi Ccd), e i preannunci di distinguo parlamentari su scelte come le privatizzazioni. Temiamo che molto difficilmente il dottor Romiti possa trovare in questa sponda un lenitivo alle sue preoccupazioni.

In realtà il Paese vive una congiuntura complessa in cui si giustappongono fattori positivi (dall'inflazione in discesa ai conti esteri, all'avanzo primario) con fattori, per lo più strutturali ereditati, assai pesanti, primo tra tutti il tasso di disoccupazione. La scacchiera delle azioni governative è dunque molto vasta e articolata. Il problema è sancirla e farla partire. Sembra di poter dire che gli attori fondamentali (governo e parti sociali) intendono andare avanti: lo testimonia l'importante accordo sui Contratti d'area che pone in bilancia la dinamica salariale e quella occupazionale e che dovrebbe rassicurare Bertinotti se non altro perché in esso è implicita la sanzione di un metodo anti-liberista, il riconoscimento cioè che il «mercato da solo non ce la fa». Immaginiamo che Prodi glielo farà notare nell'incontro che oggi avrà con lui.

[Enzo Roggi]



1ª Festa nazionale di Avvenimenti

Appuntamento a Montegranaro (AP) Parco dei Tigli 13 - 14 - 15 settembre

Venerdì 13 settembre

Ore 17.00: Presentazione del libro di Franco Fracassi "Quarto Reich". Con Franco Fracassi e Annibale Paloscia
Ore 20.00: Dibattito sull'immigrazione. Con Dino Frisullo, presidente dell'Associazione Senza Confine, don Vincio Albanese, Comunità di Capodarco, Franca Branchesi, sindaco di Montegranaro, Dachan Mohamed Nour, presidente del Centro Islamico Culturale delle Marche
Ore 22.00: Concerto: Daniele Sepe + il parto delle Nuvole Pesanti. Ingresso gratuito

Sabato 14 settembre

Ore 13.00: Pranzo
Ore 17.00: Presentazione del libro di Renato Nicolini "Napoli angelica Babele". Con Renato Nicolini e Lia Celli
Ore 20.00: Dibattito sull'informazione. Con Claudio Fracassi, direttore di "Avvenimenti", Gabriele La Porta, direttore della programmazione notturna di Rai 3, Lucio Manisco, europarlamentare
Ore 22.00: Concerto: Cristiano De André. Ingresso gratuito

Domenica 15 settembre

Ore 13.00: Pranzo con la redazione di "Avvenimenti"
Ore 15.00: Concerto: R.D.S. (Ragazzi del Sud). Ingresso gratuito
Ore 17.00: Presentazione del libro di Claudio Fava "Nel nome del padre". Con Claudio Fava e Michele Gambino
Ore 20.00: Dibattito: "Ripartire dalla legalità". Con Alfredo Galasso, Giancarlo Caselli, Leandro Limoccia di "Libera"

Ore 22.00: Concerto: Kay McCarthy e Pueblo Unido. Ingresso gratuito

Sarà presente la redazione di "Ultime Notizie", quotidiano telematico, con una edizione straordinaria "Speciale Festa", che sarà redatta in tempo reale

Tutti i giorni: Proiezione di cortometraggi e due mostre permanenti: "La storia di Avvenimenti attraverso le sue copertine" e "Immagini dal Chiapas"

Stands:
il Manifesto - Editori Riuniti - Datanews - Edizioni Sonda - Noidonne - Liberazione - L'Unità - Associazioni

Ristorante, birreria, bar

Tariffe Alloggio

CAMPING: 6.700 A PERSONA + 17.200 PIAZZOLA.
RESIDENZE: BILOCALE 3 POSTI: 25.000 A PERSONA; BILOCALE 4 POSTI: 21.500 A PERSONA.
HOTEL: CAMERA SINGOLA: 67.000; DOPPIA: 54.000 A PERSONA
VILLETTE: BILOCALE 4 POSTI: 22.500 A PERSONA; BILOCALE 5 POSTI: 20.000 A PERSONA.
E' POSSIBILE PRENOTARE L'ALLOGGIO TELEFONANDO AI NUMERI 06/571051 - 57105202 - 57105231.

Con il patrocinio del Comune di Montegranaro

